

# LA SOPHIA E IL CRISTO ETERICO\*

di Alba Chiara

**N**essuno può pensare che il mondo possa andare avanti così, come ha fatto finora, felicemente ignaro di vivere ottenebrato dal materialismo. Certo, l'uomo doveva fare fino in fondo l'esperienza della materia, perché essa è connessa alla discesa in lui dell'Io, all'individuarsi dell'Io. Ma è tempo ormai che l'umanità inizi il processo di ascesa cosciente verso il mondo spirituale, che acquisti consapevolezza del fatto che la materia è nella sua più intima essenza luce e l'anima è tessuta d'amore, di puro amore, come ha svelato Rudolf Steiner (*Le manifestazioni del karma*, decima conferenza). Tutto è unione di luce-saggezza e amore, Vergine Sophia: noi stessi, la natura, il cosmo, ma di fronte a questa, che è l'autentica realtà, siamo come gattini appena nati, ancora ciechi.

Non vi è altra soluzione. Questo è il fine ultimo per cui il mondo spirituale ha consentito la scossa che vive attualmente il mondo: per spezzare mediante il dolore, l'angoscia, la paura, il terrore, il limite dell'intelletto che si reputa onnipotente, del cuore che si è indurito nel benessere di una civiltà che ci offre sempre maggiori opportunità di vivere a lungo e di godere tutto ciò che di godibile c'è nel mondo. Tutto ciò a discapito dell'anima, che vive l'angoscia del vuoto, di un immenso vuoto d'amore.

Eppure l'anima è amore, che inaridiamo giorno dopo giorno, perché non siamo consapevoli di portarlo in noi, di averlo intorno da ogni parte, nell'anima del mondo. Né siamo consapevoli di essere inseriti nel tessere delle gerarchie fatto di saggezza-amore, cioè di Vergine Sophia.

Così, per svegliarci da questo ingannevole e irrealistico sonno profondo, gli esseri spirituali hanno lasciato che si attuasse l'incubo dell'azione congiunta di Lucifero e Arimane, l'uno riconoscibile nel fanatismo, l'altro nella voluttà di morte propria e altrui che anima il fanatismo.

Duemila anni sono trascorsi dal Mistero del Golgotha e il Cristo è ritornato sul piano eterico, visibile solo per rari esseri pronti, come già lo fu Paolo di Tarso, all'evento di Damasco.

Perché l'umanità si prepari a percepire il Cristo eterico viviamo il terrore. Nel deserto animico in cui il mondo è precipitato riecheggia ancora da tempi lontani la voce di Giovanni Battista, il profeta michaelita, la cui missione era stata annunciata da Isaia con queste parole: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, / raddrizzate i suoi sentieri! / Ogni burrone sia riempito, / ogni monte e ogni colle sia abbassato; / i passi tortuosi siano diritti; / i luoghi impervi spianati. / Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!" (Luca 3, 4-5-6; Matteo, 3, 1-3). Non servono bandiere bruciate, vetrine infrante, grida scomposte che aggiungono violenza a violenza. Serve la *metànoia*, il «mutare mente» dell'Occidente cristiano. È necessario che ogni singolo riconosca che non può vivere fuori di Dio, mettendo al bando il mondo spirituale nel quale siamo immersi. Solo così nascerà nell'uomo l'intelligenza del cuore, richiesta urgentemente dall'arcangelo Michele: il mondo supererà l'inganno di Lucifero e di Arimane, che illudono l'uomo circa l'onnipotenza dell'intelletto e della materia. Così l'intelligenza sarà permeata d'amore, che ha il suo centro nel cuore, e la materia sarà riconosciuta come luce-saggezza. Sarà allora il trionfo della Vergine Sophia, del Cristo eterico.

\* Pubblicato su "L'Archetipo" nell'ottobre del 2004.

